

Il personaggio
Riccardo Rossi:
«Vent'anni
per una foto
con Sordi»
Ippaso all'interno



Riccardo Rossi, attore e autore romano, sarà protagonista della serata "ROSSinJAZZ", il 14 luglio a "I concerti nel parco"

«Vent'anni per avere una foto con Sordi»



TRA PAROLE E MUSICA
OMAGGI A ICONE COME
BUBLÈ, BERNSTEIN,
WONDER E METHENY
«UN PENSIERO ANCHE
A MORRICONE»

L'INTERVISTA

Michael Bublè, Leonard Bernstein, Stevie Wonder, Pat Metheny: sono i quattro musicisti seduti sul trono nel pantheon personale di Riccardo Rossi. L'attore, autore e comico romano, 58 anni, sarà protagonista di "ROSSinJAZZ", un viaggio tra parole e musica il 14 luglio a "I concerti nel parco", alla Casa del Jazz. Accompagnato da Cristina Polegri (sax e voce) e da Silvia Manco (pianoforte), Rossi ripercorrerà gli incontri musicali della sua vita, dedicando un pensiero speciale anche ad Aberto Sordi, nell'anno del centesimo anniversario del grande attore.

E' vero che ci ha messo 20 anni per riuscire a scattare una foto insieme a Sordi?

«Sono diventato totalmente pazzo per Sordi dopo aver visto "Il marchese del grillo". La prima volta

che ho provato a farmi una foto con lui, la macchina fotografica non ha funzionato. Una seconda volta, coinvolgendo mezzo mondo, sono riuscito a farmi invitare al suo settantesimo compleanno, ma lui quella sera non era nel mood giusto. Passa altro tempo e finalmente, quando Sordi compie 80 anni, io sono lì, lui sorride, e tac! Nel frattempo io avevo conquistato una mia riconoscibilità. Ma l'ho proprio sudato, quello scatto».

Come nasce la sua passione per la musica?

«Da bambino, a casa, si ascoltava tanta musica classica. Mia madre però mi immaginava giornalista. Poi la musica mi è tornata dopo, come vera e propria ossessione. Ogni mia giornata ha la sua colonna sonora».

Oggi con quale pezzo si è svegliato?

«Dalla morte del Maestro **Ennio Morricone**, non riesco ad ascoltare altro. Il pezzo che mi uccide letteralmente è "The Crisis", tratto dalla colonna sonora de "La leggenda del pianista sull'oceano" di Tornatore. Non ho voluto ascoltare in questi giorni "C'era una volta in America", altrimenti mi sarei messo a piangere».

L'ha mai incontrato, Ennio Morricone?

«Sì, una volta durante la cerimonia dei David. Gli ho detto: Maestro come sta? Lo sa che l'altro giorno mi sono sentito Il Gatto? Lui mi ha guardato con stupore e divertimento e ha risposto: Il gatto! Mamma mia! Che gli avevo tirato fuori: Mariangela Melato e Ugo Tognazzi in "Mariangela e la seduzione"!».

Michael Bublè che cosa le comunica?

«Uno che mi canta tutti gli standard degli anni Quaranta mi fa felici a prescindere. Ma l'ho anche conosciuto a casa di Fiorello».

Ha conosciuto anche gli altri "eroi" del suo racconto?

«Con Stevie Wonder ho una foto che ho scattato quando sono andato al suo concerto al Palaghiaccio di Marino nel 1992. Leonard Bernstein a Roma, all'Hotel de la Ville di via Sistina, quando gli ho chiesto di autografarmi i suoi libretti: un signore elegante, cosciente di sé. Quello con Pat Metheny è l'incontro più buffo: ero a New York e l'ho riconosciuto per strada. Due giorni dopo lo rivedo a Roma e gli mostro la foto. Per poco non sviene!».

Durante la pandemia ha raccontato ogni giorno su Instagram le sue scoperte. Che libri ha scoperto, per esempio?

«Ritratti in jazz di Murakami, L'Avversario di Carrère, il libro che Marco Risi ha dedicato a suo padre Dino, e poi il più strano di tutti, ma forse anche il più educativo: il volume che Tommaso Ebhardt ha dedicato a Sergio Marchionne. La domanda che ti fai è: una vita dedicata al lavoro alla fine che cosa ti porta?».

► **Casa del Jazz**, Viale di Porta Ardeatina 55. Martedì, ore 21

Katia Ippaso

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RICCARDO ROSSI

L'attore, autore e comico romano, 58 anni, insieme con Alberto Sordi nel giorno del suo ottantesimo compleanno: «Me lo sono proprio sudato questo scatto»
In alto, il comico posa in teatro durante la pausa di un suo spettacolo a Roma